

---

---

**L'assoluzione** Parla l'oncologo di Aviano

# Inchiesta Glaxo

## Tirelli: «Un'ingiustizia»

VERONA — Si ritiene «vittima di una grave ingiustizia» l'oncologo Umberto Tirelli, primario al centro di riferimento oncologico di Aviano in provincia di Pordenone, dopo l'assoluzione disposta nei giorni scorsi per il cosiddetto «caso Glaxo». Il tribunale scaligero, una settimana fa, ha assolto «perchè il fatto non sussiste» 42 imputati, accusati di corruzione e comparaggio con la multinazionale farmaceutica. Indagato dal 2003, il professor Tirelli ha denunciato in una nota «un'attenzione mediatica ossessiva e aggressioni fisiche e verbali», costretto addirittura a cambiare l'automobile perchè «la gente per strada - ricorda - mi accusava di averla comperata con i soldi della Glaxo». Sulla vicenda interviene anche Maurizio Maggiorotti, presidente di «Amami», associazione che riunisce i medici accusati ingiustamente di malasania. «Questo clima - ha detto Maggiorotti - induce alla cosiddetta "medicina difensiva". Il medico non se la sente di rischiare e, piuttosto che sbagliare prescrive centinaia di esami e analisi che impoveriscono la sanità pubblica rivelandosi nella maggior parte dei casi - conclude - inutili e superflue». La Glaxo ha spiegato che il tribunale ha accolto le richieste delle difese, con l'adesione del pubblico ministero e ha disposto l'assoluzione piena di tutti gli imputati, sia operatori sanitari che collaboratori Gsk. «Il caso può considerarsi finalmente chiuso con totale ribaltamento delle tesi accusatorie. La decisione ripaga solo parzialmente l'azienda ed i suoi dipendenti di tanti anni di sofferenza e di esposizione mediatica negativa».